

teatro di napoli | teatro san ferdinando

stagione teatrale 2021 | 2022

da martedì 12 ottobre a domenica 17 ottobre

angelica bifano, carolina cametti, antimo casertano, daniel dwerryhouse, noemi francesca, damiano rossi, giulia salvarani, ilaria scarano, david sebasti, sebastiano sicurezza, aida talliente, emilio vacca, francesco vitale in

HOSPES,-ITIS

drammaturgia fabio pisano

regia davide iodice

scene tiziano fario

costumi daniela salernitano

luci ioic francois hamelin

video michelangelo fornaro

training e studi sul movimento chiara alborino

produzione teatro di napoli – teatro nazionale

intenzioni di senso per hospes- hospitis – davide iodice

rileggo *hospes – hospitis* in questo tempo distopico in cui la pandemia ci ha confinato, e al fremito che sempre la poesia provoca, si aggiunge lo scuotimento per un presente che supera ogni metafora. di certo fabio pisano non poteva immaginare che quell'esperienza di malattia di cura e infine di morte, vissuta nella singolarità di una vicenda familiare, potesse diventare una condizione collettiva, planetaria: storica. non credo potesse immaginare, nessuno poteva, il corredo luttuoso di questi giorni, la moria degli anziani nelle case di riposo; la fame d'aria.

– *non siamo in un gioco o in un pezzo di teatro. no. questa è la vita* – scrive pisano nel suo testo, ed ecco che queste parole diventano ora l'orizzonte di una sfida che non è solo estetica, e il mantra necessario per una catarsi collettiva, da tentare una volta di più attraverso il teatro

da martedì 26 ottobre a domenica 31 ottobre

benedetto casillo, salvatore chiantone, raffaele esposito, tonia filomena, amelia longobardi, anita mosca, emilio massa, enzo moscato, antonio polito in

OCCHI GETTATI

testo, ideazione scenica e regia enzo moscato

scena e costumi tata barbalato

luci cesare accetta

selezione musicale dimomos

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, compagnia teatrale enzo moscato / casa del contemporaneo

occhi gettati l'ho scritto e messo in scena oramai più di 30 anni fa.

a distanza di tanto tempo, se dovessi definire, ancora oggi, cos'era – cos'è – e cosa voleva significare, per me e per il teatro, non saprei dire.

certo è che quando lo scrissi, venivo già da sei/sette anni di scrittura teatrale, diciamo così, canonica, ortodossa, e che avevo già vinto uno dei premi – forse il premio più importante in italia – di drammaturgia; avrei potuto, dunque, riposare sugli allori e invece mi sentii in obbligo di rimettere tutto in discussione, per quel che mi riguardava. di ricominciare daccapo, e, se possibile, con un altro e più radicale linguaggio scenico che era, per me, quello della poesia pura.

scrissi allora questa sorta di soliloquio infinito in versi, che è *occhi gettati*: che potremmo definire, in breve, una sorta di picassiana guernica, una sorta di grande incendio, di grande rogo, di grande olocausto, del discorso tradizionale sul teatro, e su napoli, e su me, poiché noi tre siamo profondamente la stessa cosa.

nel bene e nel male, siamo la stessa.

di che parla quest' odierno *occhi gettati – un de-coupage, 34 anni dopo -?*

di tutto e di niente.

dei miei fantasmi, reali o immaginari.

del balletto di questi fantasmi, che è il balletto quaresimale e carnevalesco di me stesso e della città di cui sono carne e sangue.

da martedì 16 novembre a domenica 21 novembre

lino musella in

TAVOLA TAVOLA, CHIODO CHIODO...

un progetto di lino musella e tommaso de filippo

tratto da appunti, articoli, corrispondenze e carteggi di eduardo de filippo musiche dal vivo

marco vidino

scene paola castrignanò

disegno luci pietro sperduti

suono marco d'ambrosio

ricerca storica maria procino

collaborazione alla drammaturgia antonio piccolo

costumi sara marino

produzione elledieffe, teatro di napoli – teatro nazionale

lino musella (premio ubu 2019 come migliore attore) è autore e interprete di *tavola tavola, chiodo chiodo...* una produzione della elledieffe diretta da carolina rosi e del teatro di napoli – teatro nazionale diretto da roberto andò. lo spettacolo ha debuttato il 22 ottobre scorso, in *prima assoluta* al san ferdinando – il teatro di eduardo – ma dopo poche recite ha interrotto il suo viaggio a causa della pandemia. torna in questa stagione al teatro san ferdinando lo spettacolo dedicato a eduardo. "in questo tempo mi è capitato – scrive musella nelle sue note – di rifugiarmi nelle parole dei grandi: poeti, scrittori, filosofi, drammaturghi – e su tutti eduardo de filippo – per cercare conforto, ispirazione o addirittura per trovare, in quelle stesse parole scritte in passato, risposte a un presente che oggi possiamo definire senza dubbio più presente che mai; è nato così in me il desiderio di riscoprire l'eduardo capocomico e – mano mano – ne è venuto fuori un ritratto d'artista non solo legato al talento e alla bellezza delle sue opere, ma piuttosto alle sue battaglie, potremmo dire "donchisottesche", condotte instancabilmente tra vittorie e fallimenti". *tavola tavola, chiodo chiodo ...* sono le parole con cui termina la dedica che eduardo riserva a peppino mercurio, il suo storico macchinista, e che fa incidere su una lapide tuttora posizionata sul palcoscenico del san ferdinando. un omaggio al suo sodale capomastro che tavola su tavola, appunto, aveva ricostruito quello stesso palcoscenico distrutto dai bombardamenti nel '43.

da martedì 23 novembre a domenica 28 novembre

sonia bergamasco, ruggero cappuccio dà voce al prologo in

RESURREXIT CASSANDRA

di ruggero cappuccio

ideazione, regia, scenografia, film jan fabre

musiche originali stef kamil carlens

effetti sonori christian monheim

costumi nika campisi

disegno luci wout janssens

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, fondazione campania dei festival – campania teatro festival, troubleyn/jan fabre, carnezzeria, tpe teatro piemonte europa

resurrexit cassandra, il testo di ruggero cappuccio affidato al regista jan fabre che firma ideazione, regia, scenografia e film, con protagonista l'attrice sonia bergamasco nel ruolo di *cassandra*.

seconda tappa del progetto dell'artista fiammingo dedicato al mito dell'inascoltata sacerdotessa, figlia del re di troia, lo spettacolo segue il primo allestimento in tedesco del 2020 interpretato dall'attrice stella höttler.

con un prologo affidato alla voce dello stesso ruggero cappuccio, questo *solo* in versione italiana di

cassandra/bergamasco si compone di soluzioni e visioni sceniche – recitato, immagini, film, oggetti – che hanno reso il 62enne regista di anversa uno dei più originali maestri multidisciplinari del teatro contemporaneo.

«il monito di cassandra è chiaro: se non ci prendiamo cura del pianeta, il pianeta ci punirà», ha dichiarato il regista in una recente intervista. lo spettacolo è stato allestito in occasione della rassegna estiva del teatro di napoli pompeii theatrum mundi.

da giovedì 9 dicembre a domenica 19 dicembre

carolina rosi, gianfelice imparato, edoardo sorgente, massimo de matteo, federica altamura, andrea cioffi, nicola di pinto, paola fulciniti, viola forestiero, vincenzo d'amato, gianni cannavacciuolo, boris de paola in

DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di eduardo de filippo

regia roberto andò

scene e luci gianni carluccio

costumi francesca livia sartori

produzione elledieffe – la compagnia di teatro di luca de filippo, fondazione teatro della toscana – teatro nazionale

elledieffe – la compagnia di teatro di luca de filippo, dopo il grande successo di pubblico e critica, porta nella casa di eduardo *ditegli sempre di sì*, con la regia di roberto andò. uno dei primi testi scritti da de filippo, un'opera vivace, colorata il cui protagonista è un pazzo metodico con la mania della perfezione. in *ditegli sempre di sì* la pazzia di michele murri è vera, infatti è stato per un anno in manicomio e solo la fiducia di uno psichiatra ottimista gli ha permesso di ritornare alla vita normale. michele è un pazzo tranquillo, socievole, cortese, all'apparenza l'uomo più normale del mondo, ma in verità la sua follia è più sottile perché consiste essenzialmente nel confondere i suoi desideri con la realtà che lo circonda; eccede in ragionevolezza, prende tutto alla lettera, ignora l'uso della metafora, puntualizza e spinge ogni cosa all'estremo. tornato a casa dalla sorella teresa si trova a fare i conti con un mondo assai diverso dagli schemi secondo i quali è stato rieducato in manicomio; tra equivoci e fraintendimenti alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo? e qual è la realtà vera?

da domenica 26 dicembre a giovedì 6 gennaio

giovanni esposito, valerio santoro, gennaro di biase, teresa saponangelo in

A CHE SERVONO QUESTI QUATTRINI

di armando curcio

regia andrea renzi

scene luigi ferrigno

costumi ortensia de francesco

luci antonio molinaro

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, la pirandelliana

a che servono questi quattrini è una commedia di armando curcio messa in scena per la prima volta nel 1940 dalla compagnia dei de filippo con grande successo di pubblico.

la vicenda ruota intorno al marchese parascandolo detto il professore che per dimostrare le sue teorie socratiche, bizzarre e controcorrente, ordisce un piano comicamente paradossale che svela l'inutilità del possesso del denaro. l'italia di lì a poco sarebbe entrata nel conflitto della ii guerra mondiale e il mondo post-capitalistico dell'alta finanza era di là da venire ma l'argomento, così esplicitamente indicato nel titolo, stuzzicò la curiosità del pubblico di allora tanto che, pochi anni dopo, nel 1942, la commedia venne trasposta sugli schermi cinematografici per la regia di esodo pratelli con eduardo e peppino de filippo protagonisti e con, tra gli altri, clelia matania e paolo stoppa. bolle finanziarie, truffe internazionali, fallimenti di colossi bancari, tassi di interesse sproporzionati, spread e fiducia nei mercati sono "slogan" e ridondanti informazioni ampiamente invasive cui ci siamo abituati e che, per la maggior parte di noi, indicano situazioni fumose e di oscura interpretazione. e forse proprio spingendo sul parossismo del gioco teatrale, mostrato a vista, e sull'assurda fiducia della variegata comunità coinvolta nel piano del marchese parascandolo, si può, con la scanzonata e creativa adesione degli attori e in un clima popolare e festoso, relativizzare il potere dei "quattrini", valore-totem indiscusso, che tutto muove oggi come allora.

da martedì 1 febbraio a domenica 6 febbraio

lino musella, paolo mazzarelli in

BREVI INTERVISTE CON UOMINI SCHIFOSI

di david foster wallace

traduzione aldo miguel grompone e gaia silvestrini

regia e drammaturgia daniel veronese

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, marche teatro, carnezzeria, fog triennale milano performing arts, tpe teatro piemonte europa
in collaborazione con teatro di roma – teatro nazionale

il drammaturgo e regista daniel veronese, maestro indiscusso del teatro argentino e nel continente latino-americano, porta in scena le *brevi interviste con uomini schifosi* di david foster wallace, dando vita, con sguardo feroce e molto humor, a uno zibaldone di perversioni e meschinità, che ritraggono il maschio contemporaneo come un essere debole, che ricorre al cinismo se non alla violenza come principale modalità relazionale con l'altro sesso. l'ironia irresistibile di wallace tratta la natura umana con una suprema abilità nel descrivere il quotidiano; il suo è uno humor talmente intriso di drammaticità da rasentare il sadismo. attraverso una rosa di racconti tratti dalle *brevi interviste con uomini schifosi*, veronese traccia una propria linea drammaturgica che racconta di uomini incapaci di avere relazioni armoniche con le donne, e ci invita a osservarli da vicino. c'è l'uomo che insulta la moglie che lo sta lasciando, la disprezza e la deride, come una cosetta incapace di vivere senza lui accanto a sostenerla; c'è l'uomo che vanta la propria infallibilità nel riconoscere la donna che ci sta senza fare storie; c'è quello che usa una propria deformazione per portarsi a letto quante più donne gli riesce; quello che rimorchia in aeroporto una giovane in lacrime perché appena abbandonata dall'amato: una galleria impietosa di mostri. daniel veronese traspone queste voci, scritte da wallace in forma di monologo al maschile, in dialoghi tra un uomo e una donna. in scena però chiama a interpretarli due uomini, che si alternano nei due ruoli maschile e femminile, in una dialettica che mette in luce tutte le fragilità, le gelosie, il desiderio di possesso, la violenza, il cinismo insiti nei rapporti affettivi. il risultato è comico e disturbante ad un tempo.

da martedì 22 febbraio a domenica 27 febbraio

yari gugliucci, clotilde sabatino, rita pilato in

L'OMBRA DI TOTÒ

di emilia costantini

adattamento e regia stefano reali

scene carlo de marino

costumi laura denavesques

luci david darittoni

produzione nicola canonico per good mood

lo spettacolo teatrale è un'intervista immaginaria, che intende tracciare una biografia non autorizzata. la vita di totò viene raccontata in maniera assolutamente inedita da colui che ne ha rappresentato l'ombra. il personaggio che viene indicato è praticamente sconosciuto ai più, ma per molti anni è stato a fianco del grande attore: lo ha seguito, sostenuto e spesso sostituito, soprattutto da quando totò divenne completamente cieco. dino valdi (al secolo osvaldo natale) ne è stato infatti la controfigura, affezionata e devota. durante il funerale, il secondo dei tre che furono celebrati in onore del defunto, valdi viene avvicinato da una giornalista del quotidiano "il mattino" di napoli che, incuriosita dalle urla e dagli svenimenti, gli chiede di rilasciargli un'intervista, proprio per raccontare, a modo suo, la vita del principe della risata. l'umile dino diventa, almeno una volta nella sua vita, improvvisamente e inconsapevolmente protagonista assoluto di una storia che non è la sua. attraverso i suoi ricordi, riemergono i fatti e i personaggi del percorso artistico e familiare, pubblico e privato, del celebre attore.

da martedì 8 marzo a domenica 13 marzo

alice conti, francesca gabucci, luca piemponi, giselda ranieri, alice spisa, daniela vitale e due interpreti in via di definizione in

dance dramaturg gaia clotilde chernetich

FAVOLA PERSONALE

morir es mejor que amar – favola personale – hotel ovidio

tre atti per un mondo alla rovescia ispirati al cinema di yorgos lanthimos

ideazione, drammaturgia e regia giuliano scarpinato

scene diana ciuffo

costumi giuliano scarpinato

luci e suono giacomo agnifili

produzione teatro biondo palermo

sovertimento dello status quo, infrangimento dei tabù, superamento della soglia: sono alcune costanti nel cinema poetico e visionario del regista greco yorgos lanthimos, al quale si ispira giuliano scarpinato per la sua nuova trilogia teatrale. "favola personale" è detta la credenza dell'adolescente di essere speciale e unico, humus per il processo di individuazione e la costruzione di un palcoscenico sociale. una costruzione che non ha mai realmente fine, scontornando l'adolescenza, da fase biologica, a paesaggio della mente; così è per i protagonisti di questi tre atti, incastrati nel limbo di una richiesta di senso che rivolgono al più ineffabile dei sentimenti, l'amore. ciascun atto è liberamente ispirato a un tassello della filmografia di yorgos lanthimos: nell'ordine *kynetta*, *alps*, *the lobster*. un crocevia di generi diversi, dalla prosa alla danza, dalla performance alla *stand up comedy*, per una *comedie humaine* che rasenta l'assurdo, il freakshow, per giungere a parlarci di cose familiari.

da martedì 15 marzo a domenica 20 marzo

manuela mandracchia, giovanni cripa

e filippo borghi, emanuele fortunati, ester galazzi, andrea germani, mauro malinverno, riccardo maranzana, francesco migliaccio, jacopo morra, zoe pernici, maria grazia plos, miriam podgornik in

LA PAZZA DI CHAILLOT

di jean giraudoux

adattamento letizia russo

regia franco però

scene domenico franchi

costumi andrea viotti

musiche antonio di pofi

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, teatro stabile del friuli venezia giulia

quali forme, nelle nostre società opulente, ha assunto l'impegno politico? le rivendicazioni sono sempre più parcellizzate.

puoi avere grandi fabbriche, aziende che licenziano e rischiano di chiudere e con difficoltà vedi dei cortei degni di questo nome. e soprattutto dai giovani – ma non solo – queste situazioni drammatiche sono percepite come cose lontane o, comunque, che vengono *dopo...* e forse ancora più in là. altri sono i temi che possono appassionare e, tra questi, le questioni legate all'ambiente sono forse quelle capaci di trascinare nelle piazze numeri importanti di cittadini: come continuamente le immagini televisive ci rimandano, e – aggiungiamo – per fortuna. l'ambiente, i cambiamenti climatici, la distruzione della natura sono viste, giustamente, come questioni politiche, che hanno bisogno di risposte immediate.

jean giraudoux, è un drammaturgo, romanziere, diplomatico, nelle cui opere, grazie a una intelligenza di stampo illuminista affronta, rileggendoli con ironia e profondità, temi politici e personaggi mitici, e con l'amicizia che lo lega a louis jouvet – con cui ha costruito nel tempo un vero sodalizio artistico – crea alcune tra le più belle opere teatrali francesi degli anni trenta.

nel 1943, durante l'occupazione tedesca, scrive – quasi a premonizione dei tempi a venire – questa folle, ecologica, politica, poetica ed ingenua commedia fantastica, *la folle de chaillot*.

da giovedì 31 marzo a domenica 10 aprile

renato carpentieri, salvatore d'onofrio, giovanni moschella, valeria luchetti

e altri attori in via di definizione in

IL COMPLICE

di friedrich dürrenmatt

traduzione emilio castellani

regia renato carpentieri

costumi annamaria morelli

scene arcangela di lorenzo

luci cesare accetta

produzione teatro di napoli- teatro nazionale, associazione culturale "il punto in movimento"

nel sottosuolo di una metropoli senza nome vive doc, uno scienziato famoso che la crisi economica ha buttato sul lastrico ("*la mia scoperta fondamentale sul problema della vita è che per una crisi economica sono finito in mezzo a una strada*"); costretto a lavorare per boss, un anziano capomafia, ha inventato una macchina per dissolvere cadaveri: "*il delitto perfetto è diventata una possibilità reale*".

gli affari vanno a gonfie vele ma doc e il suo necrodializzatore diventano oggetto di contesa e strumento di lotta tra interessi diversi. nella gestione della macchina infernale, fra boss e doc s'inserisce il capo della polizia, cop. quando si scontrerà con la gigantesca rete di connivenze che domina la macchina statale, anche cop, a suo modo cercatore di giustizia rimarrà schiacciato, e il controllo dell'apparato, con doc come insostituibile tecnico addetto, passerà alle alte sfere dell'ordine costituito.

è una commedia distopica dove i protagonisti, doc, boss, cop, non hanno nome perché sono emblemi del nostro tempo. il complice, "il «mitmacher» per eccellenza è naturalmente doc, che fin dall'inizio ci viene presentato come esausto relitto di una umanistica età dell'oro, come ex luminare di una scienza vilipesa e distorta, il cui unico sbocco è una macchina di annientamento, di cancellazione" (e.c.). ma anche gli altri sono complici: ann, la giovane amante, il capitalista jack e il giovane anarchico bill, erede di una grande fortuna.

il complice è una allegoria grottesca, com'era allegoria quella dei viaggi di gulliver di swift: lo stesso dürrenmatt si definisce «*il commediografo più truce che ci sia*» e aggiunge «*la nostra è un'epoca del grottesco e della caricatura*». già solo la scelta di una forma allegorica fa venire la voglia di mettere in scena questo testo, anche come reazione alla moda teatrale di falso realismo o di sogni estetizzanti sfruttando gli autori classici.

seguendo le indicazioni di dürrenmatt, compito del regista è di formare una compagnia e un contesto che renda possibile il gioco tragico-grottesco degli attori e scomparire dietro di loro.

da giovedì 28 aprile a domenica 8 maggio

sabrina scuccimarra, valentina picello, arturo cirillo, rosario giglio, roberto capasso, francesco roccasecca in

VILLINO BIFAMILIARE

di fabrizia ramondino

regia arturo cirillo

scene dario gessati

costumi gianluca falaschi

musica francesco de melis

luci camilla piccioni

produzione teatro di napoli – teatro nazionale

fabrizia ramondino nel suo fertile percorso nella scrittura ha sperimentato varie forme di componimento letterario. irrequieta e curiosa per natura, si è misurata con i generi più canonici del romanzo e del racconto ma anche con sceneggiature, reportage, poesie, indagini sociologiche e opere teatrali. di quest'ultime solo una è stata messa in scena (da mario martone) e pubblicata (dalla casa editrice il melangolo): *terremoto con madre e figlia*. i restanti testi teatrali – che per qualche anno scrisse, anche sotto la suggestione della lettura delle opere di thomas bernhard (ma non solo) – sono inediti.

il teatro di napoli e il suo direttore roberto andò, hanno meritoriamente deciso di far conoscere alcuni dei suoi testi teatrali. il primo ad essere presentato, con la mia regia, è *villino bifamiliare* nel quale troviamo molto della passione politica e dell'ironia di questa autrice. attraverso l'incontro di due coppie di coniugi, che dividono un villino situato nell'alto adige (o sud tirol, dipende dal punto di vista), la ramondino mette in relazione due mondi politici e sociali. una coppia – composta da un ex alto dirigente, proveniente da un paese dell'est dopo il crollo del muro di berlino e della fine dell'ideologia che lo alimentava, e da una fedele e pragmatica moglie, anch'essa dirigente se pur con una carica inferiore. l'altra coppia composta da un ex dirigente d'un partito politico di fede cattolica italiano, e sua moglie, donna bigotta e d'animo sognatore e sentimentale. la convivenza forzata di queste due coppie, in esilio (ma forse sarebbe più corretto dire in reclusione, considerata la presenza di due guardiani che non dovrebbero mai perderli d'occhio) – fa nascere tra loro delle relazioni che vanno dal conflittuale all'amoroso. quelli che sono messi peggio sono i due uomini: uno sembrerebbe impazzito e tenuto in un altalenante stato di lucidità da sua moglie, anche grazie a tranquillanti ed eccitanti abilmente dosati, e l'altro, apparentemente paralitico e ormai incapace di parlare e forse anche d'intendere. tra questi due relitti, le donne spadroneggiano conducendo una vicenda che si muove tra un gioco colto di citazioni, una introspezione tutta al femminile (così presente nella ramondino) e un probabile giallo (genere letterario molto caro all'autrice). il tutto in quella dolenza che porta la nostalgia e il rimpianto e la netta sensazione d'averne un glorioso avvenire, ormai alle spalle.